



Mons. Carballo: i monasteri sono sulle periferie dell'umanità

Un grazie al Signore per il dono “di tante persone che, nei monasteri e negli eremi, si dedicano a Dio nella preghiera e nel silenzio operoso”. È quanto ha espresso Papa Francesco al termine dell’udienza generale di stamattina, ricordando la “Giornata pro Orantibus” di domani, con la quale la Chiesa celebra la vita contemplativa. Il Papa stesso - che domani alle 17, si recherà in visita al Monastero delle Benedettine Camaldolesi di Sant’Antonio Abate all’Aventino – nel suo incontro in ottobre con le Clarisse di Assisi aveva esortato le claustrali a non avere il sorriso di “un’assistente di volo” e a essere “esperte di umanità”. **Alessandro De Carolis** ha chiesto all’ **arcivesco**

vo **José Rodriguez Carballo**

, segretario della Congregazione per Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, come sia stato recepito questo invito:

R. – E’ stato accolto molto bene! E, devo dire, è stato un invito anche opportuno, perché a volte si pensa che la serietà di vita evangelica – quindi anche la clausura, la contemplazione, etc. – si contrapponga alla gioia profonda che poi si esprime anche nel sorriso, anche nel volto. Chi veramente entra in un rapporto, in una relazione profonda e amichevole con Dio, com’è la vita contemplativa, non può fare a meno di sorridere, non può fare a meno di diventare un’icona del sorriso di Dio verso l’umanità. Ed è anche molto opportuno quando si parla di “esperte di umanità”. Credo che tutti i consacrati, ma in modo molto particolare le claustrali, debbano essere esperti di umanità. Quindi, il monastero è chiamato a vivere nella quotidianità quei valori umani che sono poi la terra fertile dove può crescere anche un’esperienza autentica di Dio.

D. – Papa Francesco chiede con insistenza alla Chiesa di raggiungere le periferie esistenziali. La vita claustrale come percepisce questa esigenza che sta così a cuore al Papa?

R. – La vita claustrale è un’opzione per una forma di vita separata, ma questo non vuol dire assente e non vuol dire isolata. La vita claustrale non può mai, mai, essere assente dalle

preoccupazioni dell'uomo e della donna di oggi, particolarmente dell'umanità ferita. Come si fanno presenti in queste periferie? Prima di tutto, alcuni monasteri sono fisicamente situati nelle periferie: io conosco qualche monastero di Clarisse che si trova in mezzo a una comunità che accoglie persone dipendenti dalla droga e molte volte fanno anche accompagnamento spirituale, anche rimanendo fedelissime alla clausura. Io conosco anche molti monasteri che danno dei locali per accogliere gente che, in altro modo, non avrebbe un tetto. Credo che veramente la vita claustrale stia uscendo da una specie di "serra", nel senso che ha contatto con la realtà a volte molto più di quello che si pensi.

D. – Nel mondo che oggi in larga parte vive “come se Dio non esistesse”, in che modo si può comprendere la presenza di consacrate che invece vivono con Dio ogni ora della loro vita?

R. – Proprio perché oggi c'è una larga parte che vive come se Dio non esistesse, credo che la vita contemplativa sia più attuale che mai. L'uomo di oggi, soprattutto nel mondo occidentale, ha tante cose. Però gli manca tutto, perché gli manca il Tutto, o meglio Colui che è il Tutto! Quindi, le contemplative e le claustrali in questo mondo sono molto necessarie, perché ci stanno indicando che Dio basta, che Dio può riempire di senso una vita.

D. – Al termine del convegno di studi al “Teresianum” di domani, lei tratterà il punto sui cammini e le prospettive della vita contemplativa oggi. Quali sono in sostanza questi scenari?

R. – Partirò dal concetto di contemplazione perché io credo che non sempre sia chiaro, anche nella Chiesa e anche tra di noi ecclesiastici, perché molte volte la contemplazione si pensa soltanto in relazione alle preghiere che uno deve dire. Certo, la contemplazione ha bisogno della preghiera, però la contemplazione va molto oltre, è un rapporto profondo, intimo con il Signore. Poi, tenterò di dimostrare dove deve strare la vita consacrata. In questo senso, contrariamente a quello che si pensa, la vita delle claustrali è per natura apostolica. Per questo, io sottolineerò molto questa dimensione dell'essere proprio nelle periferie umane. www.radioaticana.org